

Il caso

Peretola nel mirino dei Cinquestelle

Giannarelli sul tweet di Toninelli: al vaglio del ministro il rapporto costi-benefici della pista. Con uno sguardo a Pisa

ILARIA CIUTI

Su Peretola non soffia tanto il vento che causa un migliaio di dirottamenti l'anno dall'attuale pista, quanto la bufera 5Stelle. Il cui ministro ai trasporti e le infrastrutture (Mit), Danilo Toninelli, attacca con un tweet il presidente dell'Enac Vito Riggio che in un'intervista alla *Nazione* rivendica l'ultima parola sulla sicurezza aeroportuale che l'Icao (il sistema mondiale dei cieli) assegna all'Ente nazionale per l'aviazione civile, peraltro in seno al Mit. «Non accettiamo lezioni dall'ex Dc Riggio – dice il ministro pentastellato – Sull'aeroporto di Firenze decideremo noi». E dunque sulla nuova pista che ha già superato tutto l'iter autorizzativo e che è già in corso di Conferenza dei servizi per la conformità urbanistica. Toninelli aggiunge una frase sibillina: «Il governo del cambiamento userà senza sprechi i soldi pubblici su #aeroportoofirenze». Che significa? Che Toninelli darà i soldi dello Stato per la pista parallela solo dopo la project review già iniziata, e che il sottosegretario 5Stelle del Mit, Dell'Orco, annuncia come pronta tra alcuni mesi. E solo se giudicherà che i costi dello sviluppo siano inferiori ai benefici. Si tratta del finanziamento già approvato dal precedente governo: 50 milioni nello Sblocca Italia e 100 nel bilancio dell'Enac che la Ue permette di versare, essendo Peretola sotto i 3 milioni di passeggeri. To-

ninelli potrebbe ritirarli o dirottarli tanto più che per i 100 ci vuole l'autorizzazione della commissione Ue che l'ex ministro Delrio non ha mai chiesto.

Il pensiero del ministro lo spiega l'esponente più in vista dei 5Stelle in Regione, Giacomo Giannarelli, cui è molto vicino: «Toninelli rivedrà sia il master plan di Peretola che il piano nazionale degli aeroporti con l'idea che possa essere strategico per la Toscana l'aeroporto di Pisa e che per Firenze non si debbano sprecare soldi pubblici se non è necessario». Continua, Giannarelli: «Stimiamo che Pisa possa arrivare, nonostante sia uno scalo militare, a 8 milioni di passeggeri, Firenze ha già superato i 2,5 milioni. Anche se si volesse raggiungere i 12 o 12,5 milioni previsti dal piano nazionale non è detto che si debba spendere tanto per solo due milioni circa di passeggeri». Dell'Orco dice lo stesso di Pisa e Firenze. Secondo Giannarelli «è d'accordo anche la Lega». E non si considera come un giudizio di tutta la Lega il "no" circoscritto di Pisa, esistente già prima del sindaco leghista, della costa (Carrara e Livorno in mano ai 5Stelle) e della dirompente sindaca di Cascina, Ceccardi, aspirante governatrice. Chissà invece che Salvini non si faccia paladino di un'opera da attribuirsi per dire alla destra e al mondo delle imprese: siamo riusciti noi a fare quello che la sinistra non ha mai realizzato.



La realizzazione della pista di Peretola sarà al vaglio del governo che valuterà il rapporto tra costi e benefici dell'ampliamento